

IL PROGETTO

Il soprintendente: struttura temporanea. Ma può durare 15 anni

Planetario, scelta rinviata

Tutto rinviato. La conferenza dei servizi, chiamata a dirimere la querelle sulla collocazione e le dimensioni del planetario che il Muse vorrebbe realizzare nel giardino condiviso col palazzo delle Albere, non c'è stata. Rinviata a data da destinarsi per dare modo anche al Comitato provinciale per i beni culturali, organo consultivo della giunta, di approfondire la questione e prendere posizione. Un modo per prendere tempo insomma facendo decantare le polemiche ed evitare di scegliere in maniera affrettata dopo le roventi polemiche e gli scambi di accuse tra il presidente del Mart Vittorio Sgarbi, che ha sparato a zero sul progetto delle «tre palle» e Stefano Zecchi, presidente del Muse che invece la considera opera lungimirante e indispensabile per completare l'offerta scientifica del museo.

A convocare il Comitato sarà la Soprintendenza e Franco Marzatico, che ne è la guida, prevede che ci vorrà almeno un mese per riuscire a riunirsi visto il periodo estivo e la partecipazione di membri che vivono e lavorano fuori regione. Lo stesso Marzatico conferma quanto detto nei giorni scorsi da Sgarbi a proposito del via



Il rendering del progetto di planetario tra Muse e palazzo delle Albere

libera dato dalla Soprintendenza alla realizzazione di un planetario solo a patto che non si tratti di una struttura con fondazioni ma solo appoggiata e con un carattere di temporaneità. Il presidente del Mart lo aveva sottolineato per evidenziare come una spesa di 2,7 milioni di euro fosse da considerare eccessiva, an-

zi «immorale» per usare i suoi termini, per un'opera provvisoria. Il fatto è che - precisa il soprintendente - la temporaneità è data proprio dall'assenza di fondazioni e non è indicata una durata massima. «Si voleva evitare che in quel punto, dove potrebbero esserci resti archeologici, si andasse a scavare. Ma un'opera

temporanea può arrivare anche a 10 o 15 anni» spiega Marzatico. Che aggiunge anche come la principale perplessità sia in realtà legata alle dimensioni del planetario, con quei 17 metri di diametro di sicuro impatto nei confronti del vicino palazzo delle Albere.

Ora la parola passa dunque al Comitato per i beni culturali, di cui fanno parte oltre al dirigente generale della Provincia lo stesso soprintendente e inoltre l'esperto in materia urbanistica e tutela del paesaggio, architetto Sara Sbeti; l'esperto in architettura Gino Malacarne; l'esperto designato dall'Ordine degli Architetti Giovanni Marzari; l'esperto in storia dell'arte, Leo Andergassen; l'esperto in archeologia Marisa Rigoni; l'esperto in archivistica Andrea Giorgi; l'esperto in biblioteconomia o bibliografia Gianmario Baldi; l'esperto in storia locale Marco Bellabarba; l'esperto in storia della Chiesa, don Severino Vareschi; l'esperto in materia giuridico-amministrativa avvocato Marialuisa Cattoni. Solo dopo che il Comitato si sarà confrontato e avrà espresso il suo parere si riunirà la conferenza dei servizi per le indicazioni tecniche alla giunta provinciale. F.G.